



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le donne della Chiesa sono straordinarie

Molto di ciò che viene realizzato nella Chiesa è dovuto al servizio altruistico delle donne.

L'autore e storico Wallace Stegner scrisse un libro sulla migrazione dei mormoni e il loro raduno nella Valle del Lago Salato. Pur non accettando la nostra fede e mostrandosi critico per molti aspetti, rimase impressionato dalla devozione e dall'eroismo dei primi santi e specialmente delle donne. "Le loro donne erano straordinarie",¹ egli scrisse, e oggi voglio fare mia questa affermazione: le donne della Chiesa sono straordinarie!

Dio ha instillato nelle donne qualità divine di forza, virtù, amore e disponibilità a sacrificarsi per allevare le future generazioni dei Suoi figli di spirito.

Secondo un recente studio condotto negli Stati Uniti, le donne di tutte le fedi "credono in Dio più ferventemente" e prendono maggiormente parte ai servizi religiosi di quanto non facciano gli uomini. "Praticamente sotto ogni punto di vista esse sono più devote".²

Questo risultato non mi ha sorpreso, specialmente se considero il ruolo importantissimo che hanno la famiglia e le donne nella nostra religione. La nostra dottrina è chiara: le donne sono figlie amate del Padre Celeste. La moglie è alla pari del

marito. Il matrimonio richiede un impegno congiunto nel quale mariti e mogli lavorino fianco a fianco per provvedere alle necessità della famiglia.³

Sappiamo che le donne devono affrontare molte difficoltà, anche coloro che cercano di vivere il Vangelo.

Il retaggio di sorelle pioniere

Un elemento imprescindibile nella vita dei nostri antenati pionieri fu la fede delle sorelle. Alle donne sono stati divinamente assegnati un dono e una responsabilità maggiori per la cura della famiglia e dei figli nella casa e altrove. Alla luce di questo, colpisce la fede delle sorelle che furono disposte a lasciare le loro dimore per attraversare vaste distese verso l'ignoto. Se dovessi individuare il loro attributo più significativo direi che è la loro incrollabile fede nel vangelo restaurato del Signore Gesù Cristo.

I resoconti epici di ciò che queste pioniere sacrificarono e compirono attraversando le praterie costituiscono un'eredità inestimabile per la Chiesa. È toccante il racconto di Elizabeth Jackson, il cui marito Aaron morì dopo l'ultima traversata del fiume Platte con

la compagnia dei carretti a mano di Martin. Ella scrisse:

"Non cercherò di descrivere cosa provo nel trovarmi vedova con tre bambini in queste atroci circostanze... Io credo... che tutto ciò che soffro per amore del Vangelo verrà santificato per il mio bene..."

"[Chiedi aiuto] al Signore... che promise di essere marito per la vedova e padre per l'orfano. Gli chiedi aiuto ed Egli venne in mio soccorso".⁴

Elizabeth disse di scrivere la sua storia a nome di tutti coloro che avevano vissuto una simile esperienza, con la speranza che i posteri sarebbero stati disposti a soffrire e sacrificare ogni cosa per il regno di Dio.⁵

Le donne della Chiesa oggi sono forti e valorose

Credo che le donne della Chiesa di oggi abbiano raccolto questa sfida e abbiano la stessa identica forza e fede. I dirigenti del sacerdozio di questa Chiesa, a tutti i livelli, riconoscono con gratitudine il servizio, il sacrificio, l'impegno e il contributo delle sorelle.

Molto di ciò che viene realizzato nella Chiesa è dovuto al servizio altruistico delle donne. È bello vedere, in Chiesa come nella casa, il sacerdozio e la Società di Soccorso lavorare in perfetta armonia. Un rapporto come questo assomiglia a un'orchestra ben intonata, la cui sinfonia ispira tutti noi.

Di recente ho partecipato a una conferenza nel palo californiano di Mission Viejo e mi ha commosso quanto accaduto al ballo di capodanno multipalo tenuto per i giovani. Al termine delle danze, fu rinvenuta una borsetta che dall'esterno non permetteva di identificare a chi appartenesse. Vi racconterò una parte di quello che ha riferito la sorella Monica Sedgwick, presidentessa delle Giovani Donne del palo

di Laguna Niguel: “Non avremmo voluto ficcare il naso nel contenuto della borsetta, perciò l’aprimmo con cautela e tirammo fuori la prima cosa che trovammo, nella speranza che ci avrebbe aiutato a identificare la proprietaria. Fu così, ma non in quel senso: era l’opuscolo *Per la forza della gioventù* e certamente questo ci diceva qualcosa di lei! Poi sfilammo l’oggetto successivo, un piccolo taccuino. Quello senz’altro ci avrebbe aiutato. Ma non come ci aspettavamo. Sulla prima pagina c’era un elenco dei suoi passi scritturelari preferiti, poi altre cinque pagine di versetti e note personali scritti con cura”.

Le sorelle desiderarono subito conoscere questa prode giovane donna, dopo di che tornarono alla borsetta della sconosciuta proprietaria. Tirarono fuori alcune mentine, del sapone, una lozione e una spazzola. Mi piacquero i loro commenti: “Oh, un alito profumato, mani pulite e morbide: è una ragazza che ha cura di sé!”

Erano ansiose di vedere quale altro tesoro avrebbero trovato. Estrassero un piccolo portamonete fatto a mano da un cartone di succo di frutta, con del denaro dentro a una tasca con la cerniera. “Ah, è una ragazza creativa e previdente!”, esclamarono. Erano emozionante come bambini la mattina di Natale. L’articolo successivo le sorprese ancora di più: la ricetta della torta chiamata Foresta nera e un promemoria di preparare questo dolce per il compleanno di un’amica. “Sa CUCINARE!”, dissero quasi gridando, “Ed è premurosa e servizievole”. Alla fine trovarono un indizio per identificarla. Le dirigenti delle giovani dissero di essersi sentite grandemente benedette “nell’osservare il silenzioso esempio di una giovane che viveva il Vangelo”.⁶

Questa storia mostra la dedizione delle nostre giovani donne alle norme



della Chiesa.⁷ È anche un esempio di quanto siano attente, premurose e dedicate le dirigenti delle Giovani Donne di tutto il mondo. Sono straordinarie!

Nella Chiesa, nella casa e come singole persone, le sorelle rivestono ruoli fondamentali nel piano del Padre Celeste. Molte delle loro responsabilità non prevedono un compenso economico, ma sono gratificanti e di importanza eterna. Poco tempo fa, una deliziosa e capace redattrice di una testata giornalistica ci chiese una descrizione del ruolo delle donne nella Chiesa. Le fu spiegato che tutti i dirigenti delle nostre congregazioni *non sono pagati*. Interruppe dicendo che questo diminuiva drasticamente il suo interesse. “Non credo che le donne abbiano bisogno di altri lavori *non pagati*”, dichiarò.

Mettemmo in evidenza che l’organizzazione più importante sulla terra è la famiglia, nella quale “padri e madri... sono soci con eguali doveri”.⁸ Nessuno dei due ruoli viene remunerato in denaro ma le benedizioni sorpassano ogni descrizione. Naturalmente le parliamo della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria che sono

guidate da presidentesse donne. Sottolineammo che fin dall’inizio della nostra storia tanto gli uomini che le donne offrono preghiere, suonano la musica, tengono discorsi e cantano in coro, anche alla riunione sacramentale, la nostra riunione più sacra.

Un libro molto acclamato pubblicato di recente, *American Grace*, parla delle donne di diverse religioni e fa notare che le donne mormoni si distinguono per sentirsi oltremodo soddisfatte dei loro ruoli direttivi nella Chiesa.⁹ Inoltre i Santi degli Ultimi Giorni, uomini e donne, dimostrano nel complesso più attaccamento alla propria fede di qualsiasi altra religione presa in esame.¹⁰

Le nostre donne sono straordinarie non perché riescono a evitare le difficoltà della vita; al contrario, esse sono straordinarie per come affrontano le prove della vita. A dispetto delle sfide e delle prove connesse al matrimonio o alla solitudine, alle scelte dei figli, alla malattia, alla mancanza di possibilità e a molti altri problemi, esse rimangono straordinariamente forti, inamovibili e fedeli a ciò in cui credono. In tutta la Chiesa le nostre sorelle soccorrono costantemente “i deboli, alza[no] le mani cadenti e

rafforza[no] le ginocchia fiacche”.¹¹

Una presidentessa della Società di Soccorso che esprime apprezzamento per questo straordinario servizio, ha detto: “Anche quando stanno servendo, le sorelle pensano: ‘Se solo avessi potuto fare di più!’” Benché non siano perfette e tutte lottino con qualche problema, la loro vita è permeata dalla fede nell’amore del Padre Celeste e dalla sicurezza nel sacrificio espiatorio del Salvatore.

Il ruolo delle sorelle nella Chiesa

Negli ultimi tre anni, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno pregato per ricevere guida, ispirazione e rivelazione nel consigliarsi con i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie per la stesura dei nuovi manuali della Chiesa. Nel fare questo ho apprezzato immensamente quanto fondamentale sia il ruolo che le sorelle, sole o sposate, hanno assolto storicamente e rivestono tuttora tanto nella famiglia che nella Chiesa.

Tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo devono “lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini”.¹² “Quest’opera comprende il lavoro membro missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio e genealogico... l’insegnamento del Vangelo”¹³ e provvedere ai poveri e ai bisognosi.¹⁴ Ciò si attua principalmente per mezzo del consiglio di rione.¹⁵

In particolare, nei nuovi manuali è inteso che i vescovi, valutati attentamente i pesi che già gravano sulle spalle delle persone, deleghino più responsabilità. I membri si devono rendere conto che il vescovo ha ricevuto istruzione di delegare e devono sostenerlo e aiutarlo a seguire questo consiglio. Ciò consentirà al vescovo di dedicare più tempo ai giovani,

ai giovani adulti non sposati e alla propria famiglia. Egli delegherà altre responsabilità importanti ai dirigenti del sacerdozio, ai presidenti delle ausiliarie e singolarmente a uomini e donne. Nella Chiesa il ruolo della donna nella famiglia gode di grande rispetto.¹⁶ Quando una madre riceve un incarico che le occupa molto tempo, al padre spesso viene assegnato un incarico meno pesante per mantenere l’equilibrio nella vita familiare.

Diversi anni fa partecipai a una conferenza di palo a Tonga. La domenica mattina le tre file davanti della cappella erano occupate da uomini tra i 26 e i 35 anni di età. Supposti fossero i componenti di un coro maschile. Quando però venne il momento degli affari di palo, quei 63 uomini si alzarono in piedi mano mano che i loro nomi venivano letti e furono sostenuti per l’ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec. Rimasi piacevolmente sbigottito.

Dopo la conferenza chiesi al presidente del palo, il fratello Mateaki, come potesse essere accaduto questo miracolo. Mi rispose che in una riunione del consiglio di palo si era discusso di riattivazione. La presidentessa della Società di Soccorso del palo, la sorella Leinata Va’enuku,

chiese di poter dire qualcosa. Mentre parlava, lo Spirito confermò al presidente che ciò che ella diceva era vero. Ella spiegò che nel palo c’era un gran numero di uomini meravigliosi fra i 30 e i 40 anni che non avevano svolto una missione; molti di loro sapevano di aver deluso i vescovi e i dirigenti del sacerdozio che li avevano fortemente incoraggiati ad andare in missione e ora si sentivano membri della Chiesa di seconda classe. Quindi sottolineò che ormai questi uomini avevano superato l’età per la missione ed esprime affetto e preoccupazione per loro. Ella aggiunse che tutte le ordinanze di salvezza erano ancora disponibili per loro e che bisognava concentrarsi sulle ordinazioni al sacerdozio e le ordinanze del tempio. Fece notare che mentre alcuni di questi giovani erano ancora single, la maggioranza di loro aveva sposato donne meravigliose, alcune attive, altre meno, altre non della Chiesa.

Dopo un’attenta discussione, il consiglio di rione decise che sarebbero stati i detentori del sacerdozio e le sorelle della Società di Soccorso a occuparsi di recuperare questi uomini e le loro mogli, così i vescovi avrebbero potuto dedicare più tempo ai giovani uomini e alle giovani donne del rione. Quest’opera di recupero fu





Kiev, Ucraina

focalizzata principalmente sul preparare i fratelli al sacerdozio e le coppie al matrimonio eterno e alle ordinanze di salvezza del tempio. Nei due anni seguenti, quasi tutti i 63 uomini sostenuti al Sacerdozio di Melchisedec durante la conferenza a cui ho partecipato hanno ricevuto l'investitura nel tempio e sono stati suggellati alle rispettive mogli. Questo non è che un esempio di quanto cruciali siano le sorelle nell'opera di salvezza svolta da rioni e pali e di quanto esse favoriscano la rivelazione, specialmente nella famiglia e nei consigli della Chiesa.¹⁷

Il ruolo delle sorelle nella famiglia

Sappiamo che forse inaudite si sono schierate contro le donne e le famiglie. Studi recenti dimostrano che la dedizione al matrimonio è in declino e che il numero delle persone che si sposano è in calo.¹⁸ Per alcuni il matrimonio e la famiglia sono "un'alternativa, anziché il principio fondante della nostra società".¹⁹ Le donne hanno davanti a sé molte scelte possibili e devono considerare, con l'aiuto della preghiera, quali decisioni prendere e con quali conseguenze per la famiglia.

Mentre ero in Nuova Zelanda l'anno scorso, lessi su un giornale di Auckland di donne, non della nostra religione, che affrontavano questo

problema. Una madre diceva di essersi resa conto che nel suo caso decidere se andare a lavorare o restare a casa dipendeva dal desiderio di una nuova moquette o di una seconda auto, cose di cui non aveva realmente bisogno. Un'altra donna, peraltro, riteneva che "il peggior nemico della felicità familiare non era il lavoro, ma la televisione", sostenendo che in famiglia si passa più tempo davanti alla Tv che insieme.²⁰

Queste decisioni sono molto personali, intime, ma ci sono due principi che dovremmo sempre ricordare. Il primo: nessuna donna dovrebbe mai sentirsi in colpa o sentire che il suo contributo è meno importante perché si dedica principalmente alla crescita e all'educazione dei figli. Niente potrebbe rivestire maggiore significato nel piano del Padre nei cieli. Il secondo: dovremmo tutti fare attenzione a non giudicare negativamente o considerare meno valorose le sorelle che decidono di lavorare fuori casa. Raramente comprendiamo o ci rendiamo pienamente conto delle circostanze delle persone. Mariti e mogli dovrebbero consigliarsi e pregare insieme, consapevoli di essere responsabili davanti a Dio delle decisioni prese.

Quanto a voi, devote sorelle che siete costrette, per qualunque motivo,

ad allevare i figli da sole, sappiate che abbiamo grande considerazione di voi. I profeti lo hanno detto chiaramente "che vi sono molte persone disposte ad aiutar[vi]. Il Signore non vi ha dimenticate; né lo ha fatto la Sua Chiesa".²¹ Mi auguro che i Santi degli Ultimi Giorni daranno l'esempio creando nei luoghi di lavoro condizioni che mettano meglio in grado uomini e donne di assolvere le loro responsabilità di genitori.

Riguardo a voi, valorose e fedeli sorelle non sposate, sappiate che vi amiamo e stimiamo e vi assicuriamo che nessuna benedizione eterna vi sarà preclusa.

La meravigliosa pioniera Emily H. Woodmansee scrisse il testo dell'inno "Noi, come sorelle in Sion", nel quale è detto giustamente che alle donne "viene dato di essere angeli".²² Questo è stato descritto come "nientemeno che il fare la volontà diretta e immediata del Padre Celeste, e 'questo è un dono che... le sorelle... rivendicano'".²³

Amate sorelle, vi vogliamo bene e vi ammiriamo. Apprezziamo il servizio che rendete nel regno del Signore. Siete straordinarie! Sono grato in modo particolare per le donne della mia vita. Rendo testimonianza della realtà dell'Espiazione, della divinità del Salvatore e della restaurazione della Sua Chiesa, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Wallace Stegner, *The Gathering of Zion: The Story of the Mormon Trail* (1971), 13.
2. Robert D. Putnam e David E. Campbell, *American Grace: How Religion Divides and Unites Us* (2010), 233.
3. Vedere il *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.1; vedere anche Mosè 5:1, 4, 12, 27.
4. In Andrew D. Olsen, *The Price We Paid: The Extraordinary Story of the Willie and Martin Handcart Pioneers* (2006), 445.
5. Vedere "Leaves from the Life of Elizabeth Horrocks Jackson Kingsford," Utah State

- Historical Society, Manoscritto A 719; in "Remembering the Rescue", *Ensign*, agosto 1997, 47.
6. Adattato e riassunto da una e-mail scritta da Monica Sedgwick, presidentessa delle Giovani Donne del palo di Laguna Niguel, e da un discorso tenuto da Leslie Mortensen, presidentessa delle Giovani Donne del palo di Mission Viejo.
 7. In un articolo intitolato "Why Do We Let Them Dress Like That?" (*Wall Street Journal*, 19–20 marzo 2011, C3), una premurosa madre ebrea parla in difesa delle norme di abbigliamento e della modestia, e rende onore all'esempio delle donne mormoni.
 8. "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
 9. Vedere Putnam e Campbell, *American Grace*, 244–45.
 10. Vedere Putnam e Campbell, *American Grace*, 504.
 11. Dottrina e Alleanze 81:5; vedere anche Mosia 4:26.
 12. Dottrina e Alleanze 138:56.
 13. *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), pagina 24.
 14. Vedere il *Manuale 2*, 6.1.
 15. Vedere il *Manuale 2*, 4.5.
 16. Vedere Emily Matchar, "Why I Can't Stop Reading Mormon Housewife Blogs", salon.com/life/feature/2011/01/15/feminist_obsessed_with_mormon_blogs. Questa femminista, che si definisce atea, riconosce questo rispetto e dice di essere un'assidua lettrice dei blog delle casalinghe mormoni.
 17. Da conversazioni con il presidente del palo tongano di Ha'akame, Lehonitai Mateaki (che successivamente servì come presidente della missione di Port Moresby, in Papua Nuova Guinea), e la presidentessa della Società di Soccorso di palo, Leinata Va'enuku.
 18. Vedere D'Vera Cohn e Richard Fry, "Women, Men, and the New Economics of Marriage", Pew Research Center, Social and Demographic Trends, pewsocialtrends.org. In molti paesi risulta in drastica diminuzione anche il numero delle nascite. È stato definito inverno demografico.
 19. "A Troubling Marriage Trend", *Deseret News*, 22 novembre 2010, A14, che riporta un rapporto apparso su msnbc.com.
 20. Vedere Simon Collins, "Put Family before Moneymaking Is Message from Festival", *New Zealand Herald*, 1 febbraio 2010, A2.
 21. Gordon B. Hinckley, "Le donne della Chiesa", *La Stella*, gennaio 1997, 77; vedere anche Spencer W. Kimball, "Our Sisters in the Church", *Ensign*, novembre 1979, 48–49.
 22. "Noi, come sorelle in Sion", *Inni*, 198.
 23. Karen Lynn Davidson, *Our Latter-Day Hymns: The Stories and the Messages*, edizione riveduta (2009), 338–39.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Opportunità per fare del bene

La maniera seguita dal Signore per aiutare coloro che hanno necessità temporali si basa sempre su individui che, per amore, hanno consacrato sé stessi e ciò che posseggono a Dio e alla Sua opera.

Miei cari fratelli e sorelle, lo scopo del mio messaggio è di onorare e celebrare ciò che il Signore ha fatto e sta facendo per servire i poveri e i bisognosi tra i Suoi figli sulla terra. Egli ama i Suoi figli che si trovano nel bisogno e anche quelli che desiderano dare una mano. Ha previsto infatti dei modi per benedire sia coloro che necessitano di aiuto che coloro che lo vogliono dare.

Il nostro Padre Celeste ascolta le preghiere dei Suoi figli sparsi su tutta la terra, che implorano cibo per mangiare, vestiti per coprire il proprio corpo e la dignità che deriva dall'essere capaci di provvedere a sé stessi. Queste suppliche Gli giungono da quando mise gli uomini e le donne sulla terra.

Potete vedere situazioni di questo tipo sia dove vivete che in tutto il mondo e il cuore spesso vi si stringe con sentimenti di compassione. Quando incontrate qualcuno che non riesce a trovare lavoro sentite il desiderio di fare qualcosa. Lo sentite quando andate in casa di una vedova e vi rendete conto che non ha del

cibo. Lo sentite quando vedete immagini di bambini che siedono sopra le macerie della loro casa distrutta da un terremoto o da un incendio.

Poiché ascolta le loro grida e percepisce la vostra profonda pietà per loro, dall'inizio del tempo il Signore ha predisposto dei modi in cui i Suoi discepoli potessero fornire il loro aiuto. Ha invitato i Suoi figli a consacrare il loro tempo, i loro mezzi e sé stessi, per unirsi a Lui nel servire il prossimo.

Il Suo modo di aiutare a volte è stato chiamato "vivere la legge di consacrazione"; in un'altro periodo questo Suo modo fu chiamato "Ordine unito". Ai nostri giorni prende il nome di "Programma di benessere della Chiesa".

Il nome e i dettagli operativi vengono cambiati per adeguarsi alle esigenze e condizioni delle persone, ma la maniera seguita dal Signore per aiutare coloro che hanno necessità temporali si basa sempre su individui che, per amore, hanno consacrato sé stessi e ciò che posseggono a Dio e alla Sua opera.

Egli ci ha invitato e comandato